

Non trasformiamo il calcio in una fede

La religione del pallone



Ancora una volta si è compiuta la magia dei Mondiali di calcio, che hanno incollato davanti al televisore miliardi di persone. La sensazione è che per l'uomo lo sport sia una vera e propria religione, capace di donare momenti inebrianti al cospetto di un

dio, in questo caso il pallone, in verità estremamente volubile.

Si tratta di una religiosità che ha i suoi riti: come dimenticare il versamento di acqua santa di Giovanni Trapattoni, Commissario Tecnico della nazionale italiana ai mondiali del 2002; il segno

della croce di alcuni giocatori mentre entrano in campo; le magliette "I belong to Jesus" indossate fino a non molto tempo fa da alcuni giocatori sotto la divisa della società.

Si tratta di rituali che servono per evocare l'intervento di una divinità sempre più imbarazzata, perché non sa a quale preghiera rispondere, non potendo fare preferenze per una squadra.

In Italia questa religione ha subito un processo che ha tolto la maschera ad alcuni dei suoi più osannati "guru", svelando retroscena decisamente poco "edificanti" anche per i seguaci più convinti, sempre più delusi e offesi.

A ben vedere, alcuni tratti di questa "pseudo religione" di massa sono davvero inquietanti. Basta confrontare gli stipendi milionari dei giocatori con la miseria in cui vive la maggior parte degli africani, la cui terra ospita per la prima volta questa kermesse internazionale.

In Africa milioni di persone vivono e lavorano in condizioni a dir poco disumane e subiscono uno sfruttamento ai massimi livelli. Si tratta di cifre scandalose, di una sperequazione che costituisce un insulto per tutti quei milioni di poveri.

Tuttavia, nonostante gli scandali, la corruzione, le ingiustizie del calcio professionista, se il pallone, alla fine, entra in rete si dimentica tutto. La religione del calcio con i suoi riti collettivi, i suoi idoli, i suoi simboli non conosce crisi e continua a far proseliti.

Bisognerebbe ricordarsi che il calcio è solo un gioco, che non è la cosa più importante nella vita, e comportarsi di conseguenza. L'apostolo Paolo usava lo sport come metafora della fede:

"Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa; e quelli lo fanno per ricevere una corona corruttibile; ma noi, per una incorruttibile" (1 Corinzi 9:25ss.).

Il paragone sarebbe improponibile oggi, dove lo sport potrebbe essere al limite metafora della società, una squallida società nella quale conta si vincere ma senza il rispetto di alcuna regola, se si fa eccezione per un'illimitata fame di soldi.

Facciamoci pure coinvolgere dallo sport, ma non dimentichiamo che ci sono anche altre dimensioni, e per la verità ben più importanti, per le quali vale la pena vivere. Ci sono anche tanti altri risultati importanti da conseguire nella vita. In fondo, chi fa l'atleta, lo fa per ricevere una corona corruttibile, mentre l'uomo dovrebbe tendere a quella "incorruttibile", alla corona della vita eterna.

Divertiamoci pure, ma non trasformiamo il calcio in una fede, sperando che possa salvarci dai nostri mali!

Vincenzo Martucci

Pastore della Chiesa Evangelica ADI di San Pier d'Arena

Come eravamo

Quando Lippi si faceva intervistare a Rsl



Siamo nel 1976. I locali sono quelli della sede storica di Rs 1 in salita Millelire, a Belvedere. Il giovanotto al centro della foto è Fabrizio Gallino, allora cronista sportivo dell'emittente, oggi notissimo medico della nostra delegazione. I due personaggi accanto a lui sono due calciatori della Sampdoria di quegli anni. A destra il terzino Domenico Arnuzzo e, a sinistra, il capitano della squadra blucerchiata Marcello Lippi. Fonti dell'epoca ci dicono che Marcello Lippi era un personaggio schivo, di poche parole e molto educato. Uno di quei calciatori che avevano qualche difficoltà a parlare con i giornalisti. Sono passati trentaquattro anni e tante cose sono cambiate. Gli studi di Rs1 non ci sono più, Fabrizio Gallino non si occupa più di sport, Domenico Arnuzzo fa il dirigente sportivo e Marcello Lippi, fino a pochi giorni fa, era il ct della Nazionale. Tante cose sono cambiate, tranne le difficoltà di Lippi a trattare con i giornalisti. O forse sì: ora li tratta a pesci in faccia.

Red.



Società Sportiva La Ciclistica

Buone vacanze a tutti

Via Walter Fillak, 98 r.
Tel. 010.41.14.77

Genova Sampierdarena

CARBONE GIUSEPPE

Parrucchiere uomo

Via Giovannetti 61 r
Genova San Pier d'Arena

www.tagliuomocarbone.com
cell. 339 83 12 112

Riceve anche su appuntamento



Siamo aperti tutto il mese di Agosto

Società S.O.M.S. - A.R.C.I.

FRATELLANZA AMICIZIA

Augura una buona estate ai Soci ed ai frequentatori

16151 GENOVA - Salita G.B. Millelire, 2
Tel. 010/41.15.69

MICHI

TOILETTATURA
CANI & GATTI

Via U. Reli 55 r - Ge-Sampierdarena
Tel. 393.877.36.87

Da Lunedì a Venerdì
orario continuato

Su appuntamento

Siamo aperti
tutto il mese di Agosto



Via della Cella, 105 r. canc.
Genova San Pier d'Arena
Tel. 010. 41.59.62

PORTE INTERNE
PORTE CAPOSCALA
SERRAMENTI IN LEGNO
PER INTERNO ED ESTERNO

MOBILI SU MISURA
CON FINITURE ACCURATE
LACCATI E VERNICIATI

ARREDAMENTI SU MISURA
PER SODDISFARE
OGNI ESIGENZA